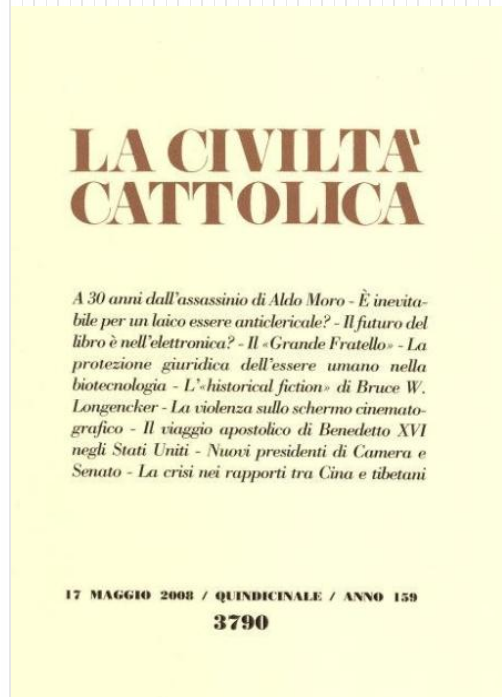


Autore **FRANCESCO OCCHETTA**  
*presentazione a cura di Maurizio Padovan*

# LA COSCIENZA MORALE E IL GOVERNO DI SÉ



Quaderno 3817 (4 luglio  
2009) - 2009 III 29-41 29

© *La Civiltà Cattolica*  
*2009 III 29-41 quaderno*  
*3817 (4 luglio 2009)*

# UN POSTO CENTRALE NEL CV II

Gaudium et Spes, *n.16*

«L'uomo ha una legge scritta da Dio  
dentro il suo cuore;  
obbedire [ad essa] è la dignità stessa dell'uomo,  
e secondo questa egli sarà giudicato.  
La coscienza è il nucleo più segreto  
e il sacrario dell'uomo,  
dove egli è solo con Dio,  
la cui voce risuona nell'intimità»

# COSCIENZA

---

**Conduce alla Verità**

# U. ECO - C. M. MARTINI

*In cosa crede chi non crede?,  
Roma, Atlantide, 1996, 138 s.*

**«Nell'esperienza morale umana si fa avanti  
una voce che appella,  
la “voce della coscienza”,  
che è immanente a ogni uomo  
e che stabilisce la condizione prima perché  
un dialogo morale sia possibile tra uomini  
di razze, culture, convinzioni diverse»**

# COSCIENZA

---

**Favorisce l'incontro  
tra la cultura laica  
e quella cattolica**

# COSCIENZA

---

## **Non giustifica un relativismo individualista:**

L'affermazione «decido secondo coscienza» esprime questa convinzione:

l'agire ha nell'individuo la sua sorgente e si esaurisce in esso, mentre il riferimento a un ordine oggettivo è percepito come minaccia.

# La definizione di coscienza morale

**Mark Twain, *Le avventure di Huckleberry Finn***

Quello di Huck è un vero e proprio «**caso di coscienza**»: è diviso tra l'obbedienza alla legge, che impone di denunciare uno schiavo in fuga, e la voce interiore della propria coscienza, che gli suggerisce di aiutare una persona.



## Scrivi Mark Twain

In ogni essere umano esiste una **presenza interiore**, «un significato della propria esistenza, che domanda spazio e in qualche modo influisce quando si deve scegliere, ossia quando si deve “deliberare di fronte a possibilità alternative di comportamento” [...].

Questa presenza recondita è la coscienza di ognuno di noi, che spesso assume un'autorevole rilevanza nelle nostre decisioni.

*La conscientia (cum-scientia) rimanda a un sapere che scaturisce dal confronto che il soggetto compie prima di prendere una decisione.*

È come se la persona, prima di decidere moralmente, raccogliesse tutte le informazioni possibili, cercasse di immedesimarsi nella situazione, invocasse i **principi** vitali che animano e guidano la sua esistenza» ,

# **Il racconto ci rimanda:**

- **al ruolo della coscienza morale,**
- **alle sue relazioni**
  - **con la verità,**
  - **con la legge,**
  - **e con l'autorità.**

# COSCIENZA

---

**Nobilita la legge**

**Riconosce l'Autorità**

**Il compito della coscienza morale  
è quindi quello di rispondere alle  
seguenti domande:**

- come devo comportarmi?**
- Come evitare il male e fare il bene?**
- Chi sono chiamato ad essere?**

# COSCIENZA

---

**Dimora delle  
questioni esistenziali**

# COSCIENZA

---

**Alcune definizioni**

# Alfonso Maria de' Liguori, *teologo morale*

...«gli atti umani sono regolati da due principi:

- una regola prossima (o regola formale)
- e una regola remota (o anche regola materiale).

La regola remota è la legge divina;  
la regola prossima è la coscienza.

# Cos'è la coscienza morale?



La coscienza morale è quindi la capacità dell'uomo di mediare:

- **tra la comprensione della legge divina,** comprensione che include la conseguente responsabilità circa l'intelligenza storica e umana,
- **e la comprensione di se stessi,** che include sia la consapevolezza della situazione sia la libertà di rispondere ad essa.



# A cosa serve?

La coscienza morale serve all'uomo

- sia per scoprire che cosa è giusto e buono fare nella realtà concreta della vita, 
- sia per compiere scelte che gli permettano di rimanere in pace con se stesso. 

*bonum faciendum et malum vitandum*

## S. BASTIANEL, *teologo morale*

La coscienza è in definitiva:

- il luogo di auto-comprensione e auto-progettazione;
- è il luogo interiore, umano e personale, in cui si assume la responsabilità circa il capire-capendosi, il valutare-valutandosi, il decidere-decidendosi .

# La formazione della coscienza morale

**COSCIENZA POTENZIALE,**  
in grado di formulare un giudizio morale

**COSCIENZA ATTUALE,**  
nell'atto di giudicare

Non si può pretendere un giudizio della  
«coscienza attuale» se prima non si è  
formata la sensibilità morale, **educando** la  
«coscienza potenziale».

La formazione morale della c. potenziale può  
condurre a deformazioni pericolose:

- Coscienza Lassa
- Coscienza Scrupolosa

# Coscienza LASSA

- Non si cura di cercare il Bene.
- Coloro che la coltivano tendono, nella loro superficialità e scarsa responsabilità, a giustificare tutto.
- Essa manifesta una implicita accondiscendenza al male, tanto da generare una «coscienza viziosa».
- «difetto di verità, tale per cui, per abitudine, si sottovaluta l'immoralità delle proprie azioni, ritenendo praticamente tutto lecito tranne, forse, l'omicidio e poco altro».
- In termini più teologici, la coscienza lassa è la conseguenza del distacco nel servizio di Dio.

# Coscienza SCRUPOLOSA

- Ricerca ossessiva del Bene.
- Può degenerare in forme maniacali o di eccessivo rigore nel giudizio su di sé e sugli altri.
- Coloro che la coltivano sono spesso incapaci di arrivare a un giudizio finale o a compiere l'atto morale stesso, poiché si tratta di un difetto di certezza, tale per cui si è di continuo agitati dal timore di peccare.
- Lo scrupolo, benché talora possa giovare alla vita spirituale e morale, è in questo caso un impedimento per la crescita della persona.

# Coscienza VIRTUOSA

- **Equilibrio tra i due eccessi.**
- **Caratterizzata per la ricerca e la cura equilibrata, costante, consapevole e sincera del Bene.**
- **Caratterizza coloro che hanno sensibilità a cogliere il Bene e la volontà nell'attuarlo.**

# Le caratteristiche della coscienza attuale

**RETTITUDINE**

**CERTEZZA**

**VERIDICITÀ**



# La Rettitudine

- Di colui che si impegna a conoscere il Bene, la legge morale e la situazione in cui si trova, sforzandosi di conoscere la Verità.
- Di colui che cresce autenticamente.
- Di colui che rimane aperto all'incontro con Dio.
- Soltanto la coscienza retta è legittimata a guidare l'azione, poiché chiama in causa l'interiorità del soggetto agente.

# La Certezza

- Dopo aver esaminato la situazione, capacità di emettere un giudizio fermo e sicuro, senza contrastare lo spirito della legge morale.
- La coscienza dubbia (non certa) non emette un giudizio, ma solamente una sospensione di esso, e obbliga ad una maggiore ricerca, riflessione e confronto.
- La Certezza coinvolge il rapporto tra il giudizio e il soggetto.

# La Veridicità

- Applicazione senza errori della legge interiore al caso.
- Permette di evitare che si giudichi come buona un'azione proibita dalla legge o come cattiva un'azione permessa.
- La coscienza vera chiama bene ciò che è oggettivamente bene, e male ciò che è oggettivamente male.
- Siamo quindi sul piano del rapporto tra il giudizio del soggetto e l'ordine morale oggettivo.

# Le caratteristiche della coscienza attuale

**RETTITUDINE** → **RICERCA VERITÀ**

**CERTEZZA** → **CAPACITÀ DI GIUDIZIO**

**VERIDICITÀ** → **ORD. MORALE OGG.VO**

Come educare una coscienza potenziale  
che nei suoi giudizi attuali  
sia retta, vera e certa?

Attraverso tre tappe:

**C. IMPERATIVA**

**C. INFORMATIVA**

**C. CREATIVA**

# I tappa: Coscienza Imperativa

- La coscienza comanda e chiede di essere obbedita, e punisce, con il sentimento di colpevolezza, colui che ne trascura le indicazioni.
- Questo cammino non si improvvisa: la formazione della coscienza è opera lunga, mai definitivamente conclusa, che si realizza nell'adulto che ha raggiunto la piena maturità morale.
- La coscienza imperativa equilibrata si ha quando l'imperativo della coscienza e il senso della libertà coincidono.

# Il tappa: Coscienza Informativa

- Il sapere della coscienza non è soltanto sapere teorico o sapere astratto: è anche un sapere pratico che nasce dall'azione ed è orientato all'azione.
- Al momento del discernimento tutte le informazioni disponibili devono essere valutate per poter emettere un giudizio morale sulla scelta.

# III tappa: Coscienza Creativa

- La verità morale spesso è una verità da scoprire e progettare, proprio perché è aderente alla vita concreta.
- Non bastano né le norme generali né quanto si eredita dalla tradizione: occorre assumere la situazione concreta, nel suo contesto storico, definire un itinerario concreto e porre in atto le strategie possibili per la sua attuazione.
- Una coscienza creativa dev'essere in grado di risolvere i problemi in modo serio, nel rigoroso confronto con la Legge di Dio.



# Genesi della Coscienza morale

- Si può dire che la genesi della coscienza morale si realizza mediante gli stessi processi con i quali si costituisce l'essere psicosociale dell'uomo.
- Tali processi sono di un triplice ordine:
  - di *consistenza* (mediante i quali si edifica il soggetto);
  - di *apertura* (mediante i quali si costituisce la relazione)
  - e di *oggettivazione* (mediante i quali il soggetto in relazione si fa carico delle realtà). M. Vidal

# **Il Soggetto morale (capace di giudizio) si costituisce...**

**«Quando si pone in rapporto con gli altri in chiave di reciprocità e quando si fa carico della realtà oggettiva in termini di impegno sociale.**

**Di fatto il mondo dell'etica si organizza intorno a questi tre assi:**

- l'“io” o la responsabilità,**
- l'“altro” o la relazione di reciprocità**
- e la “struttura” o l'impegno sociale» . M. Vidal**

# La Coscienza nel Magistero della Chiesa

Card. John Henry Newman, 1875

**Il primato della coscienza morale sull'obbedienza al papato**

*«Certamente se io dovessi portare la religione in un brindisi dopo un pranzo — cosa che non è molto indicato fare — allora io brinderei per il Papa. Ma prima per la coscienza e poi per il Papa»*

L'attuale Pontefice (1991) ricorda che è il **senso di colpa** a infrangere quella «falsa serenità di coscienza [...]. Chi non è più capace di percepire la colpa è spiritualmente ammalato».

Nel suo pontificato Giovanni Paolo II (1983) ha sviluppato il tema della coscienza morale, soprattutto legato al rapporto **libertà-verità**. «Non è dunque sufficiente dire all'uomo: “Segui sempre la tua coscienza”. È necessario aggiungere subito e sempre: “Chiediti se la tua coscienza dice il vero o il falso, e cerca instancabilmente di conoscere la verità”.

# Educare alla coscienza politica

Santa Caterina da Siena

*«Non si può essere buoni politici  
se prima non si signoreggia se stessi».*

*In altre parole santa Caterina ricordava  
agli uomini politici un principio fondamentale:  
siete responsabili di cose non vostre.*

# Le ragioni della crisi politica

- Corruzione
- Clientelismo
- Riduzione dei partiti a comitati elettorali
- Assenza di riferimenti ideali e della tensione morale
- Oblio della coscienza politica

## Card. C. Maria Martini

«Ciascuno di noi è un guazzabuglio di istinti, di pulsioni e di energie che si contrappongono [...], un guazzabuglio nel quale è difficile capirci.

San Paolo stesso lo ammetteva e affermava in *Rm 7,15*: “Io non riesco neppure a capire ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto [...]. Sono uno sventurato quando mi riconosco così diviso in me stesso” [...]. Paolo è un uomo onesto, che confessa di avere in sé pulsioni contrastanti [...]. Dobbiamo perciò imparare a distinguere in noi ciò che c'è e che solitamente è molteplice, perché non siamo personalità semplici e armoniche. Io credo che gli sbagli del politico, da giudicare caso per caso come sbagli morali, hanno la loro radice più profonda nel non saper governare sé medesimo»

# Coscienza politica e non coscienza del politico

- La «coscienza politica» rimanda a una caratteristica che, dal punto di vista morale, dovrebbe caratterizzare qualsiasi cittadino.
- Ci chiediamo: se la classe politica non è altro che la proiezione del livello etico medio di un Paese, la ragione dell'attuale crisi politica non dice qualcosa sul livello della coscienza politica degli italiani?



# Il rapporto tra la coscienza politica e il Bene Comune

Santa Caterina da Siena

*«Non si può essere buoni politici  
se prima non si signoreggia se stessi».*

*In altre parole santa Caterina ricordava  
agli uomini politici un principio fondamentale:  
siete responsabili di cose non vostre.*

# Coscienza politica e Bene Comune

- La crisi della coscienza politica attuale del nostro Paese è anzitutto causata dallo smarrimento del concetto di **BENE COMUNE**: costante ricerca di **coscienze mature** che hanno come obiettivo quello di trovare, migliorare, cambiare e rinnovare l'insieme di condizioni che permettano a ciascuno di perseguire la propria realizzazione umana.
- **La maturità di un Paese democratico** si misura nel valutare se la coscienza pubblica offre gli strumenti e le condizioni per far crescere la coscienza privata e viceversa.

# I fedeli laici e il Bene Comune

Proprio in questo momento storico di sfiducia nelle istituzioni e di crisi della politica, il Concilio Vaticano II ricorda che «**i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla politica, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune**».

# Come costruire il Bene Comune?

Attraverso l'esercizio dell'**amore fraterno**, che per il credente appartiene alla realtà stessa del suo rapporto con Dio e l'esercizio della **gratuità evangelica**, si antepone il bene comune al proprio.

- La **carità** «deve essere il criterio interpretativo e fondante della moralità» di tutte le scelte: una **coscienza politica formata** sarà quella che nelle situazioni di bisogno ha come criterio il primato dato al povero, il rispetto per il nemico e la costruzione della giustizia.
- La **gratuità** invece permette di vivere con libertà, moralità e onestà la responsabilità verso la cosa pubblica.

# Le tappe per signoreggiare se stessi, *Card. Martini*

1. rinuncia a molti beni che impediscono di avere il cuore libero;
2. discernimento delle passioni, come ad esempio l'amore e l'odio, e le simpatie e le antipatie che abitano ogni essere umano;
3. discernimento delle personalità che sono in noi, perché «non di rado comportamenti cattivi dell'uomo e dell'uomo politico [...], [sono causati da] lati non armonici e non ben gestiti;
4. discernimento dei valori, distinguendo le realtà che restano e durano da quelle contingenti: costruire la giustizia e la pace, leggi eque e l'aiuto ai poveri, devono prevalere sull'arricchirsi o sulle logiche del successo personale.